

Koopman, trascinate energia nelle geometrie di Bach e Haydn

E al Petruzzelli brilla la voce del soprano Roberta Mameli

di LIVIO COSTARELLA

Veder dirigere Ton Koopman sul podio, non solo con trascinate energia, ma con entusiasmo coinvolgente, è un toccasana per la musica colta. C'è bisogno anche di maestri come lui, che riescono a conferire nuova verve alle geometrie bachiane più severe, per non dire dell'Haydn introspeffivo e intenso della *Sinfonia n. 98*. Il ritorno del direttore d'orchestra olandese, sul podio dell'Orchestra del Petruzzelli, mercoledì sera, è stato l'ennesimo punto fermo della stagione sinfonica dell'Ente Lirico: in un impaginato che presentava l'amato Johann Sebastian Bach, con la *Suite n. 3 per orchestra BWV 1068* e la Cantata per soprano, tromba e orchestra *Lodate il Signore in tutte le terre*. Insieme al già citato Haydn.

Libero ed elastico nei tempi, con un gesto che spesso divaga e «arrotonda» il fraseggio, conducendolo con piglio e morbidezza, Koopman è parso come al solito a suo agio: nella *Suite n. 3* padroneggia a tal punto il discorso musicale di ciascuna danza, che il contrasto risulta

evidente tra i vari andamenti, senza mai perdere il senso sottoso di galanteria musicale. L'*Overture* è solenne quanto basta e l'impasto di archi e fiati sa essere sempre ben dosato, persino un tantino spiritoso in certi momenti. La celebre Aria perde con lui quella dolenza tipica, per diventare invece più scorrevole, ma senza mai trascurare la poesia della linea melodica. Si entra poi in un dinamismo acceso e sferzante con le *Gavottes*, accoppiate fra loro secondo la prassi che le vuole legate tematicamente, alle quali seguono l'elegante *Bourrée* e una più che risoluta *Gigue*, che conclude meravigliosamente la *Suite*.

La Cantata *Lodate il Signore in tutte le terre* ha poi permesso di apprezzare le eccelse qualità vocali del soprano Roberta Mameli: voce penetrante e dalle tantissime colorature, capace di dominare una scrittura impervia e virtuosistica come questa, ma senza mai far mancare la profondità dell'eloquio musicale sacro. Non da meno è stata la prima tromba dell'Orchestra, Giovanni Nicosia, con interventi perfetti e sempre incisivi, suono pieno e un fraseggio costruito con dedizione esemplare.

L'ottima prova di tutta l'Orchestra del Petruzzelli è stata suggellata nell'Haydn che sembra riflettere sulla morte dell'amico Mozart, avvenuta tre mesi prima della composizione della *Sinfonia n. 98*. Koopman gioca anche qui a carte scoperte, esaltando i contrasti tra piani e forti, sino al trionfante cadenzare conclusivo, dove egli stesso si siede al fortepiano per le poche battute finali, come faceva lo stesso Haydn a suo tempo. E sono stati giustamente lunghi gli applausi finali, meritati per tutti.



SUL PALCO
Ton Koopman
e Roberta Mameli
al Teatro
Petruzzelli
di Bari
[foto Clarissa Lapolla]

